

Unità e vigilanza

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

contro il fascismo

ANNO XXXVIII NUOVA SERIE - N. 17 (114)

★ ★

LUNEDÌ 24 APRILE 1961

Il gollismo ha trascinato la Francia nel caos Solo l'unità e la lotta popolare possono salvarla

Le truppe fasciste minacciano Parigi

Il PCF al popolo: preparatevi alla lotta nelle strade

Debré annuncia in un drammatico discorso alla TV che i paracadutisti stanno per attaccare la capitale - Bloccati gli aeroporti e le strade di accesso alla città - Colloquio di De Gaulle con l'ambasciatore USA - La seconda divisione blindata di stanza in Germania sarebbe in marcia su Parigi

Unità e vigilanza

Il fascismo, e non soltanto il suo spettro, minaccia Parigi, cuore dell'Europa. La drammatica successione di notizie di queste ultime ore parla con una evidenza agghiacciante. La secessione di Algeri non è più soltanto un rigoroso disperato sotto la bandiera l'unica della Algeria francese: è la base di partenza per la conquista di Parigi e della Francia da parte di generali che hanno ai loro ordini i rottami del nazismo — i paracadutisti della legione straniera — e alle spalle le forze più oltranziste della grande borghesia. Di fronte a questo attacco, l'uomo che governa la Francia, e che è responsabile diretto della situazione che minaccia di travolgerlo assieme al regime e al paese, non ha saputo far altro, ancora una volta, che opporre il mito di se stesso, il mito squallido e tragico

di un capo che anche in quest'ora estrema respinge il ricorso alla sola forza capace di salvare il paese: il popolo. Tocca dunque agli operai di Francia, ai lavoratori, a tutte le forze immense di un popolo che ha sempre saputo tener fede alle sue tradizioni democratiche e rivoluzionarie, schiacciare il tentativo della bestia immonda ed esecrata del fascismo di installarsi a Parigi. Agli operai, ai lavoratori, ai popoli d'Europa tocca il compito di stringersi attorno alle forze della Francia democratica e popolare. Agli operai, ai lavoratori, ai comunisti, ai socialisti, ai democratici, a tutto il popolo italiano tocca il compito di impedire risolutamente che bestie della stessa razza rialzino il capo anche nel nostro paese. Unità e vigilanza: ecco l'imperativo di queste ore.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23 (notte) — La minaccia di un attacco fascista su Parigi e sulla metropoli si è andata profilando questa notte attraverso notizie di ora in ora più gravi. Aerei da trasporto con a bordo paracadutisti ribelli: sarebbero già in volo, a quanto viene riferito, dall'Algeria verso la regione della capitale. L'annuncio dell'attacco imminente è stato dato dallo stesso primo ministro Debré poco prima della mezzanotte in una dichiarazione alla televisione. Mentre misure eccezionali vengono prese dall'autorità per la difesa di Parigi, il Partito comunista ha fatto appello alle masse popolari, chiedendo loro di mobilitarsi ovunque in vista della lotta.

Comprendendo alla TV con aria desolata, Debré ha detto: «Informazioni concordanti permettono di pensare che, entro poche ore, un attacco di sorpresa verrebbe tentato sulla metropoli, e in particolare sulla regione parigina. Aerei sono pronti a lanciare o a deporre a terra paracadutisti su diversi aeroporti allo scopo di preparare una presa del potere

tempo a dare ai francesi e in particolare agli abitanti della regione parigina che il governo ha preso misure per difendersi a questa operazione. Ai reparti è stato dato l'ordine di respingere con tutti i mezzi, dico con tutti i mezzi, questo folle tentativo. Il governo è certo che la popolazione intera, la quale ha fiducia nel generale De Gaulle, non solo condannerà con tutto il suo cuore questa avventura ma contribuirà con tutte le sue forze alla difesa della nazione. I voli e gli atterraggi sono vietati su tutti gli aeroporti della regione parigina a partire da mezzanotte. Quando udrete il suono delle sirene, andate a piedi e in macchina, a commerciare i soldati ingannati dal loro pesante errore. Oveste che il buonsenso venga dall'animo popolare e ognuno si senta parte della nazione».

L'annuncio di Debré non ha colto di sorpresa chi da qualche ora seguiva con attenzione ogni movimento nella capitale. Alle 22.30 i cittadini segnalavano con una certa apprensione alle redazioni dei giornali che stavano assistendo al movimento di colonne blindate alla periferia occidentale di Parigi. Si trattava di una prima autocolumna della polizia in missione ufficiale nella zona di Saint Cloud, per coprire la direzione Parigi-Versailles. Altre segnalazioni avvertivano, come si è detto, che il governo aveva richiesto agli autobus dei trasporti pubblici, un considerevole numero di vetture era stato inviato alla Porte D'Orleans. Le pesanti macchine venivano disposte trasversalmente al viale dove si imbrocava l'autostrada sud, che conduce all'aeroporto di Orly.

Alle 22.45 i giornalisti ripostati presso il ministero dell'Interno avevano visto arrivare il presidente dell'Assemblea nazionale, Chaban Delmas. Questi si era presentato nell'ufficio del ministro SAVERIO TUTINO (continua in 6 pag. 1 col.)



PARIGI — Automezzi della Gendarmeria circondano l'Eliseo, residenza del capo dello Stato (Telefoto)

Incitando i soldati a non obbedire ai ribelli

De Gaulle assume i pieni poteri

Drammatico discorso alla TV - Salari ad Algeri - Attentati degli ultras a Parigi con un morto

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — De Gaulle ha assunto nel pomeriggio di oggi i pieni poteri. Lo ha annunciato al paese in un discorso alla radio e alla televisione. Il suo appello ai francesi è stato di una drammaticità eccezionale. Vestito dell'uniforme di generale, il Presidente ha parlato per una decina di minuti col tono di un comandante alla vigilia della battaglia decisiva, ferente per l'insubordinazione di alcuni, sgomento per i segni funesti: «Un potere insurrezionale — ha detto De Gaulle — si è stabilito in Algeria attraverso un pronunciamento militare... Questo potere ha una parvenza: un quartello di generali in pensione, e una realtà: un gruppo di ufficiali faziosi, ambiziosi e fanatizzati. Essi vedono e conoscono la nazione e il mondo solo deformati attraverso la loro frenesia... La loro impresa può condurre soltanto ad un disastro nazionale... L'immenso sforzo di risollevarsi della Francia, lo sforzo ripreso da tre anni per rifare lo Stato, conservare l'unità nazionale, ricostituire la nostra potenza, ristabilire il nostro rango rispetto all'estero, proseguire la nostra opera oltremare attraverso la decolonizzazione, tutto ciò rischia di essere reso vano alla vigilia del suc-



cesso a causa della stupidità e oziosa avventura di Algeri... «E' il caso dello Stato schernito, la nazione sfidata, la nostra potenza degradata, il nostro prestigio internazionale abbassato, il nostro ruolo e il nostro posto in Africa compromessi. E da chi? — si è domandato il generale col volto congestionato — Ahime (e questo ahime lo ha ripetuto tre volte) da parte di uomini il cui dovere, onore, ragion d'essere erano di servire e obbedire... «A nome della Francia, io ordino che tutti i mezzi, dico tutti i mezzi, siano impiegati dovunque per sbarrare la strada a quegli uomini, in attesa di ridarli all'impotenza, lo proibisco a tutti i soldati di eseguire qualsiasi loro ordine... L'avvenire degli insubordinati deve essere quello che è destinato loro dai rigori delle leggi... Dinnanzi alla sventura che incombe sulla patria e dinanzi alla minaccia che pesa sulla Repubblica, ho deciso di mettere in opera l'articolo 16 della nostra Costituzione. A partire da oggi, prenderò direttamente le misure che mi verranno esigere le circostanze. Nello stesso tempo affermo nella legittimità francese e repubblicana, che mi è

I generali insorti si sono proclamati capi di tutta «l'Africa francese»

La Tunisia teme un attacco dei generali ribelli d'Algeri

Spie e fascisti sono entrati a Tunisi dalla base francese di Biserta - Misure militari del governo - La capitale circondata dalla polizia - Burghiba afferma: «Il governo francese esitando ad abbandonare Biserta, fa oggi pesare una grave minaccia sul nostro paese. L'ora chiama alla vigilanza»

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 23 — Tunisi è in un'atmosfera di tensione. Si sta preparando una grande manifestazione di massa e una marcia contro il colpo di Stato. Il generale De Gaulle ha parlato per una decina di minuti col tono di un comandante alla vigilia della battaglia decisiva, ferente per l'insubordinazione di alcuni, sgomento per i segni funesti: «Un potere insurrezionale — ha detto De Gaulle — si è stabilito in Algeria attraverso un pronunciamento militare... Questo potere ha una parvenza: un quartello di generali in pensione, e una realtà: un gruppo di ufficiali faziosi, ambiziosi e fanatizzati. Essi vedono e conoscono la nazione e il mondo solo deformati attraverso la loro frenesia... La loro impresa può condurre soltanto ad un disastro nazionale... L'immenso sforzo di risollevarsi della Francia, lo sforzo ripreso da tre anni per rifare lo Stato, conservare l'unità nazionale, ricostituire la nostra potenza, ristabilire il nostro rango rispetto all'estero, proseguire la nostra opera oltremare attraverso la decolonizzazione, tutto ciò rischia di essere reso vano alla vigilia del suc-

Il nostro dispositivo di sicurezza è stato rafforzato. Le forze di polizia sono state mobilitate in tutto il paese. Le misure di sicurezza sono state aumentate. Le forze di polizia sono state mobilitate in tutto il paese. Le misure di sicurezza sono state aumentate. Le forze di polizia sono state mobilitate in tutto il paese. Le misure di sicurezza sono state aumentate.

La Tunisia teme un attacco dei generali ribelli d'Algeri. Spie e fascisti sono entrati a Tunisi dalla base francese di Biserta - Misure militari del governo - La capitale circondata dalla polizia - Burghiba afferma: «Il governo francese esitando ad abbandonare Biserta, fa oggi pesare una grave minaccia sul nostro paese. L'ora chiama alla vigilanza»



PARIGI — Il generale De Gaulle mentre pronuncia il suo discorso (Telefoto)